

NOTIZIE BIOGRAFICHE

DI

AUGUSTO ALFANI



Andrea Bonty

IL CAV. DOTT. ANDREA PONTI

*Dal libro Battaglie e Vittorie. — Nuovi esempi di Volere è potere di AUGUSTO ALFANI.**



OGNUNO che impenda a scrivere di quest'uomo, non può non rimanere perplesso se debba intitolare il suo scritto al trionfo della industria od alle vittorie della filantropia e della carità; perchè il Cav. Dott. **Andrea Ponti**, morto il 26 settembre del 1888, mal sapresti affermare se abbia superato sè stesso o nel coraggio sapiente delle imprese e dei perfezionamenti industriali ed agricoli, o nella forte magnanimità del carattere, o nella infaticabile operosità del beneficiare il suo simile.

Andrea Ponti non contrastò da prima con ostacoli materiali a dar nuovo e vigoroso impulso alle industrie alle quali più particolarmente si dedicava; chè trovò già

* Questo capitolo fa parte del nuovo lavoro del chiarissimo letterato Augusto Alfani che uscirà nel prossimo novembre dalla Casa Editrice Barbèra, di Firenze. Si deve alla cortesia dell'Autore e dell'Editore di poter presentare anticipatamente queste pagine che, mentre onorano la memoria di Andrea Ponti, fanno testimonianza del nobile e civile intento con cui l'Alfani ha saputo compiere questo libro in continuazione del VOLERE È POTERE, di Michele Lessona.

fiorentina quella manifatturiera per l'ingegno e l'attività del padre suo e dei parenti; ma contrastò e combattè con forza mirabile di volontà per conseguire in quella i maggiori perfezionamenti; e quindi altre ne introdusse e favorì, propugnò la causa del lavoro nazionale, e, perchè, fortemente *volle, potè*; onde egli è fra gli industriali italiani più benemeriti.

Nato il **Ponti** nel 1821 a Gallarate, appartenne a quella eletta aristocrazia del lavoro che nel primo quarto del nostro secolo, in tempi, cioè, di idee anguste e di scarsissima iniziativa, era sorta nelle terre lombarde antesignana del risveglio salutare che doveva poi rialzare poderosamente la fortuna dell'industria nazionale.

E a così patriottico intendimento volsero primi il censo, largo per quei tempi, e i coraggiosi conati i fratelli Giuseppe, padre di **Andrea**, Bartolommeo e Francesco, suoi zii. Il padre loro, che pur chiamavasi Andrea, aveva già prospera casa industriale sino dal 1780, e dava con la manifattura dei fustagni e dei rasati lavoro e pane agli operaj del paese. Nel 1814 la Ditta **Andrea Ponti** stabiliva in Gallarate il primo opificio di filatura di cotone, che fu pure il primo in Italia, fornito di macchine così dette *jeannettes*, e mosso, come si usava a quei tempi, dalla forza dei bovi e cavalli.

Ma i tre fratelli successivamente, per dare alla loro industria manifatturiera il maggiore impulso, impiantavano un grandioso Stabilimento industriale a Solbiate Olona, con forza idraulica, dotato di filatoj meccanici semiautomatici Mule-Jenny, sconosciuti sino allora in Italia.

Siffatto Stabilimento è tuttora modello nel genere suo, perchè ha sempre seguito tutte quante le innovazioni e i perfezionamenti meccanici, recati dal progresso scientifico ed industriale.

La Casa Ponti, che aveva già filiali a Milano e a Trieste, iniziò coraggiosamente (e allora volevasi davvero coraggio) l'acquisto dei cotonei dall'America e dall'India, ove si recò per primo parecchie volte Antonio Ponti; e ove mandò agenti suoi proprj, allargando il suo commercio siffattamente, da poter bastare al consumo dell'intera Lombardia e del Piemonte.

Dinanzi a tali esempj di operosità, dinanzi a tanto stimolo di intraprese prudenti e felici, che gli venivano da questa specie di nobile dinastia del lavoro, **Andrea Ponti**, che era stato iniziato alla carriera ecclesiastica, sentiva, pur senza presumere di sè stesso, di poter meglio in altro campo tornar utile con l'opera sua al civile consorzio; e i fatti che seguirono dettero al giovane **Ponti** ragione, e provarono luminosamente com'egli doveva essere veramente uno tra' più insigni benefattori del suo Paese.

Percorre con plauso gli studi universitarj in Pavia, si laurea in legge, e desideroso di conoscere da presso le molteplici manifestazioni della vita economica ed industriale, che annunziavasi allora così promettente anco per l'Italia, intraprende con Luigi Borghi cognato, egregio patriotta, e di cose industriali espertissimo, un lungo viaggio all'estero, e visita minutamente i centri manifatturieri di maggior credito ed importanza.

Al suo ritorno è preposto alla direzione dello Stabilimento di Solbiate Olona, a cui tosto, per gli studi e la esperienza acquistata, infonde vigore nuovo, ed accresce potenza di produzione.

Nel 1853, per la morte del padre, e incoraggiato dallo zio Bartolommeo, giustissimo estimatore delle grandi virtù intellettuali e morali e delle singolari attitudini del nipote, assume col fratello Antonio, altro industriale benemerito, l'antica Ditta, che s'intitola — *Antonio e Andrea Ponti.* —

L'azione autorevole che sino dalla giovinezza esercitava sui congiunti e sugli amici anche di maggiore età, per la giustezza dei criterj, per la equanimità dei giudizi, per la sagacità del consiglio, per l'aperta intuizione delle cose e dei tempi, e per la costanza nei propositi degni, conservò sempre, anche nel mondo commerciale. Molti fra i più esperti uomini d'affari chiedevano a lui consiglio in difficili imprese; e il successo felice che le coronava gli accrebbe le simpatie e il rispetto affettuoso, da cui egli fu, sino alla fine, circondato universalmente.

Nella sua lunga dimora in Gallarate, egli poté considerarsi come il patrono potente e benefico della città e del territorio, che a lui dovevano tanta parte della loro prosperità. **Andrea Ponti**, però, si mantenne sempre modesto; e la modestia di quest'uomo dal forte volere era in lui così schietta e così abituale, che rispecchiavasi nel linguaggio misurato, prudente, e, non meno, in ogni atto della sua vita semplice, ordinata, straordinariamente operosa.

Pur promovendo le più provvide istituzioni di carità e di beneficenza, e aiutando validamente le intraprese più nobili in decoro del suo paese ed in pubblica utilità, studiavasi con assiduità costante di celare sè stesso, o di impiccolire l'opera sua. Una volta soltanto uscì dal suo riserbo, nel 1848, quando, vinta la sua ritrosia dall'amore di patria, non esitò a porsi fra' primi a capo del movimento insurrezionale della sua Gallarate. Quest'atto pieno di slancio e di entusiasmo, che rivelava un altro aspetto della simpatica figura del **Ponti**, gli meritò l'ammirazione dei suoi concittadini, che più e più volte lo chiamarono a pubblici ed alti uffici. Ma egli, pure in un tempo in cui con tanto colpevole leggerezza si accettano o si incettano le più gravi responsabilità, seppe e volle per la naturale

sua semplicità tenersene sempre lontano; onde anche in ciò **Andrea Ponti** può essere a tutti modello.

La sua caratteristica fu la rettitudine più scrupolosa ed egregiamente praticata così nelle piccole come nelle grandi cose; quella rettitudine che è la *prima abilità commerciale e civile*. Rifuggì sempre dai facili guadagni, pregiando quelli soltanto che sono frutto di coraggiosa iniziativa o di assiduo lavoro. Le difficoltà le quali, più che dalla deficienza dei capitali scaturiscono dalla natura medesima dell'impresa, allettavano il suo studio, e sovente misero a prova la sua tenacità di volere, la sua perseveranza e la sua valentia. Colla energia e col lavoro egli accrebbe la fortuna della sua casa, e quella altresì delle industrie ancor nuove all'Italia.

Il suo esempio rialzava, nobilitandole, le condizioni del commercio lombardo.

Aveva dimestichezza affettuosa co' dipendenti suoi, e in specie verso coloro che erano preposti ai vari rami della Ditta, di cui divenne unico proprietario alla morte del fratello Antonio. Pur mantenendo al suo contegno quel nobile riserbo che era in esso natura, lavorava con quelli in comune, con dignitosa affabilità; e questo esempio di assiduità illuminata riusciva loro il più utile degl' insegnamenti.

Ma come pure si meritasse l'affetto de' suoi contadini e operaj lo dicono le istituzioni di previdenza e di soccorso da lui annesse a' suoi opificj e possedimenti; le rinnovate abitazioni coloniche, gli ordinamenti igienici, le sovvenzioni sapienti, le numerose pensioni, le elargizioni generosissime.

Nel 1854 prendeva in moglie la gentile signorina Virginia Pigna, compagna a lui amorosissima sino agli estremi momenti, figlia ad un Pigna e ad una Turati, due nomi anch'essi fra i più simpaticamente autorevoli della nascente

aristocrazia dell'industria. La famiglia fu sempre ad **Andrea Ponti** centro e fonte di inesauribili ed ineffabili consolazioni, di ispirazioni al bene, di conforto a ritemperarsi nelle lotte ed asprezze quotidiane. Ebbe gli ultimi suoi anni amareggiati dalla perdita del figlio minore Eligio; ond'ei si raccolse allora tutto nella tenerezza delle figlie adorate, e del primogenito Cav. Ettore, in cui si compiaceva altamente, e a ragione, come quegli che doveva proseguire le preziose tradizioni domestiche.

E come fu nelle amicizie, tenero, aperto, generoso, costante; così il beneficiare fu per **Andrea Ponti** una necessità della vita. Le somme che, vivente, largì sotto vario titolo, e sempre con alti intendimenti, costituirebbero un ingente capitale. Nessuno ricorse mai al **Ponti** senza uscirne assistito; sempre il soccorso ebbe sollecito e pari al bisogno ed alla sventura. Spesso, anzi, il **Ponti** precorse col soccorso al dimandare, e il beneficio inaspettato tornò così doppiamente prezioso.

Vero apostolo della carità, impedì sempre si professasse anche nelle pubbliche sottoscrizioni il suo nome; e solo vi si acconciò quando poté essere persuaso che ciò servisse di esempio ad altri e d'invito a soccorrere in occasioni, di pubbliche sventure.

Dov'era un possesso di Casa Ponti, ivi, ripeto, alle opere di utilità pubblica si accompagnavano presto quelle di previdenza e soccorso. Gallarate, Solbiate Olona, Robecco sul Naviglio, Cornaredo, Milano, Biumo, Pontepossero (Province di Verona e Mantova), e altri luoghi, recano indimenticabili testimonianze dell'iniziativa benefica di **Andrea Ponti**.

A Gallarate, per citarne alcune, concorse alla fondazione dell'Ospedale, cominciato col lascito del padre, e donandogli il terreno su cui si alzò l'edificio. Appena

terminato questo bell' Ospedale, disgrazia volle che un povero guardafreno delle Strade ferrate, nell' esercizio del suo ufficio, rimanesse ferito così gravemente da dover subire l'amputazione di un braccio. All'Ospedale mancavano i ferri per l'operazione. **Andrea Ponti**, avvertito dell'accaduto, manda a Milano, provvede un ricco armamentario chirurgico di parecchie migliaia di lire, e lo fa subito spedire in dono all'Ospedale della sua Gallarate.

Ed è pur notevole l'episodio successo pure un tal giorno a quel Consiglio comunale, e che tutti i giornali milanesi riferirono, primo fra tutti il *Corriere della sera*. Doveva trattarsi della istituzione di una scuola tecnica. Un Consigliere si alzò a proporre di abbandonare la idea di siffatta istituzione, perchè bisognava anzitutto saldare un debito di 50,000 lire col Cav. **Andrea Ponti**. In quell'istante medesimo entra nell'aula del Consiglio un amico del **Ponti**, che dice gaiamente: « Ma, cari colleghi, se egli vi ha dato 50,000 lire, è stato appunto perchè ve le teniate, e sono anzi autorizzato a dirvelo. » Fu quindi chiamato il notaio, pel regolare condono del debito, e la scuola fu istituita.

Donò inoltre ampio fabbricato all'Asilo Infantile (istituzione della Famiglia), che non volle fosse intitolato dal suo proprio nome, e i locali necessari alle Cucine economiche; concorse largamente alla costruzione e decorazione della chiesa di S. Maria Maggiore, condotta a termine in gran parte con lasciti **Ponti**; contribuì, e sempre in larga misura, alla costruzione del teatro, decorò e ammobiliò a tutte sue spese il Casino sociale; sovvenne il Comune a condizioni di speciale favore per opere di pubblica utilità. Nella luttuosa occasione della morte del suo amatissimo figlio Eligio, fece numerose e ricche elargizioni a parecchi Istituti di beneficenza, segnatamente alla Congregazione

di carità di Varese, al Ricovero di mendicità e agli Asili Infantili. All'Ospedale di Varese donò una somma per la derivazione dell'acqua potabile. A Biumo Superiore, ove possedeva una splendida villa, fondò un Asilo per 100 bambini, e aggiunse un'annua sovvenzione per le minestre, gli arredi, l'insegnamento. A Solbiate Olona istituì una Cassa di soccorso e un magazzino economico per gli operaj addetti ai suoi Stabilimenti, sovvenendola anche in seguito, e destinando pure una forte somma per pensioni agli operaj più vecchi; promosse pure un Forno e un Magazzino cooperativo, fondò un Asilo per 300 bambini, e alla Scuola elementare dette locali e sussidj. Introdusse l'Assicurazione per gl'infortunj del lavoro, e dispose di una ingente somma per la ricostruzione della Chiesa e per il restauro della Canonica, compiendo pure altre opere di beneficenza e di utilità comune.

A Cornaredo, a Segrate, a Robecco ed altrove, fondò asili e scuole, restaurò chiese, favori ed aiutò istituzioni popolari; ed anche a Milano **Andrea Ponti** fu pari sempre all'altezza del suo nome, del suo cuore, della sua mente, del suo carattere, disponendo largamente delle sue ricchezze in ogni opera di beneficenza o di civile decoro.

Trasportata nella capitale lombarda la sede della propria casa, egli sentì squisitamente per Milano lo stesso affetto che nutriva, e sempre nutrì, per la sua Gallarate. Lo attestano, fra gli altri moltissimi atti di beneficenza ed elargizioni per opere di pubblica utilità, la spesa di 100,000 lire per sostenere *Il Politecnico*, diretto da Carlo Cattaneo, e l'aiuto poderoso che egli diede come promotore all'Esposizione Nazionale del 1881 in quella città. Fu sempre in prima linea fra i sottoscrittori per calamità pubbliche: costante e munifico sovventore di una tra le